Primo Maggio, il ritorno «vintage» dei sindacati in piazza

Corriere di Bologna
28 aprile 2022

Pace e lavoro al centro. E istituzioni e industriali chiamati a far la propria parte per ridurre il peso dell'inflazione sui salari e l'insicurezza sul posto di lavoro. Riparte da qui il Primo Maggio «vintage» dei sindacati confederali che torna in piazza Maggiore alla maniera pre-pandemia. Con banchetti e una tavola rotonda per discutere delle ricadute del conflitto e dell'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, la mattina, e il concertone il pomeriggio. «È arrivato il momento di prevedere gli aumenti che i lavoratori aspettano da anni — tuona il numero uno della Cgil, Maurizio Lunghi —, aumenti che devono arrivare col rinnovo dei contratti. Non si risolve tutto con fondi europei o con gli avanzi di bilancio del Comune, anche Confindustria deve contribuire: è troppo assente sul tema della perdita del potere d'acquisto dei lavoratori. Serve gioco di squadra». Fra pubblico, privato e parti sociali. «Anche gli industriali possono

sostenere gli sgravi fiscali — suggerisce il segretario generale Cisl Enrico Bassani — e convenire sulla proposta di detassare gli aumenti e i premi salariali anche nei contratti integrativi. Quanto al pubblico, servirebbe come già successo durante la pandemia un Recovery fund sull'energia». Oltre che — aggiunge il leader Uil Giuliano Zignani — un patto comune sulla sanità, che vogliamo resti pubblica, e sulla formazione che deve favorire un vero incrocio fra domanda e offerta e mirare a mettere a norma tutto quello che non lo è». In azienda, nei cantieri e sulla strada. Tra gennaio e febbraio in regione ci sono stati oltre 12.600 infortuni, 11 mortali. Solo a Bologna oltre 3.000. Una emergenza su cui arriva anche la proposta Cisl: «Apriamo sportelli per segnalare casi di pericolo sui luoghi di lavoro». Infine, il solito allarme della carenza di manodopera. Camerieri, muratori, camionisti, infermieri, operatori sanitari. «Vanno retribuiti in maniera adeguata — denunciano —. Mancano

almeno 20 mila profili. Il fabbisogno di figure tecniche è coperto solo al 40% dalle scuole». «Il patto metropolitano per il lavoro e per il clima è la nostra stella polare — chiudono — va aggiornato per ridurre la precarietà e parare i colpi della guerra». Non a caso, è questo il sottotitolo alla giornata: «Dal patto metropolitano per costruire insieme il futuro». (al. te.)